*Metamorfosi, un Poema*

di Anna Annibaldi

Metamorfosi è un’opera o meglio un Poema, che nasce da una progettualità architettonica di raccordo tra le parti attraverso cui il racconto poetico si snoda. Anche quando sembra interrompersi, viene ripescato per dirigersi verso l’epilogo. Nell’intenzione l’opera è stata scritta per essere letta e per essere rappresentata, proprio alla maniera greca.

Fra i motivi ricorrenti quello del “pensiero” che ha la proprietà di riproporsi costantemente come azione, come attività. Del “silenzio” come recupero di una dimensione più consapevole; “dell’anima ceduta”… la sua, la mia, la tua (pag 34) Cederla a chi?

All’angelo delle ali bianche, al demonio muto, all’angelo vagabondo, al diavolo pieno di luce? … Giuditta è sempre fra i due tra cui è difficile tracciare una demarcazione. E’ vero che ha tolto al diavolo il candore e pure la parola, ma gli restituisce la luce. In fondo l’angelo ribelle non ha perduto la sua connotazione di essere angelo nel momento del diniego. Nel momento del no al più ha segnato il suo destino attestandosi come essere assolutamente libero. Libero di scegliere. Libero di scegliersi. Libero di vivere l’avventura fino in fondo. Come il poeta la cui libertà è segnata dal vincolo delle sue stesse regole, dal vincolo delle scelte dei suoi percorsi (“goccia solitaria di vagare libera”, pag.68; “Va spirito libero” – andamento della ballata a cui affida l’agire).

Il suo spirito libero ha un percorso d’acqua. Un’immersione di purezza e di assoluta libertà dove si può vagare in assenza di peso. Come un percorso d’aria oltre i limiti gravitazionali. Un percorso – nuvola cui fa spesso riferimento. Il desiderio e il diritto di volare alti”.